

04

# Patrimonio ambientale e transizione ecologica nei progetti di rigenerazione urbana e dei territori

A CURA DI GRAZIA BRUNETTA, ALESSANDRA CASU, ELISA CONTICELLI E SABRINA LAI



Società Italiana  
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-58-5

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

# 04

## **Patrimonio ambientale e transizione ecologica nei progetti di rigenerazione urbana e dei territori**

A CURA DI GRAZIA BRUNETTA, ALESSANDRA CASU, ELISA CONTICELLI E SABRINA LAI

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU  
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO  
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR  
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),  
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di  
Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari),  
Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato  
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli  
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),  
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università  
luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),  
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus,  
Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica  
Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana  
Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Betoools srl  
siu2023@betoools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher  
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 04:

“Patrimonio ambientale e transizione ecologica nei progetti  
di rigenerazione urbana e dei territori”

Chair: Grazia Brunetta

Co-Chair: Alessandra Casu, Elisa Conticelli, Sabrina Lai

Discussant: Andrea Arcidiacono, Matteo Di Venosa, Filippo Magni,  
Michelangelo Russo

Ogni paper può essere citato come parte di:

Brunetta G., Casu A., Lai S., Conticelli E. (a cura di, 2024), *Patrimonio  
ambientale e transizione ecologica nei progetti di territorio, Atti della XXV  
Conferenza Nazionale SIU “Transizioni, giustizia spaziale e progetto di  
territorio”, Cagliari, 15-16 giugno 2023*, vol. 04, Planum Publisher e Società  
Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

---

10 GRAZIA BRUNETTA, ALESSANDRA CASU, ELISA CONTICELLI, SABRINA LAI

## **Patrimonio ambientale e transizione ecologica nei progetti di rigenerazione urbana e dei territori**

### **Quale progetto di rigenerazione per la transizione ecologica? Questioni, approcci, percorsi**

18 MARIELLA ANNESE

Rigenerazione Urbana. Una definizione incerta tra politiche ambientali e abitative

27 ANGELA ALESSANDRA BADAMI

Urban Rewilding: la natura selvaggia entra in città. Il caso di studio della rigenerazione di piazza Budolfi nel centro storico di Aalborg (DK)

35 ANGELA BARBANENTE, LAURA GRASSINI, MARIAVALERIA MININNI

Transizione ecologica e rigenerazione dei paesaggi del Sud Salento colpito dalla Xylella

42 LUDOVICO CENTIS, MATTEO D'AMBROS, ELENA MARCHIGIANI

Ecologie idiorritmiche. Fragilità ed evoluzione nella fascia costiera dell'Alto Adriatico

53 ELENA DORATO, GIANNI LOBOSCO, ROMEO FARINELLA

“Paesaggi da Vivere”: un progetto per la valorizzazione adattiva dei paesaggi rurali d'acqua tra Ferrara e Ravenna

61 GIUSEPPE GUIDA

Il Sud, l'industria e i paesaggi della transizione

67 ALESSANDRA MARIN

Partecipare alla transizione. Appunti da processi partecipativi in ambito paesaggistico e ambientale

72 GABRIELLA PULTRONE

Territorializzare la transizione verde fra sfide e opportunità

78 ELENA SOLERO

Il riuso adattivo come cura quotidiana dell'ambiente urbano

---

---

## La natura in città: orientamenti, modelli, esperienze

- 85** BENEDETTA CAVALIERI, MARIA LAURA RICCI PETITONI, ELISA CONTICELLI  
Analisi dei servizi ecosistemici culturali forniti dalle aree verdi: un metodo applicato al comune di Castelfranco Emilia (MO)
- 93** TANJA CONGIU, PAOLO MEREU, ALESSANDRO PLAISANT  
Le Green Roads. Un approccio alla progettazione dei connettori dell'infrastruttura sostenibile metropolitana
- 99** CAMILO VLADIMIR DE LIMA AMARAL, JÚLIO BAREA PASTORE  
Brasília's natural capital: denaturalizing nature and the imagination of socio-environmental transitions
- 105** CONCETTA FALLANCA, ELVIRA STAGNO  
BiodiverCity LAB per l'interconnessione della rete ecologica urbana e territoriale della Metrocity di Reggio Calabria
- 113** LUDOVICA MASIA  
**BEST PAPER** Infrastrutture verdi: una proposta di griglia tassonomica di valutazione delle esperienze note
- 120** GIULIANA QUATTRONE  
Riorientare la rigenerazione delle città, attraverso l'impiego di approcci adattivi al cambiamento climatico, verso un progetto di transizione ecologica urbana
- 126** MARIA TERESA RIZZO  
Servizi ecosistemici: un paradigma interpretativo del patrimonio urbano e territoriale. Strategie, linee guida e visioni per città sostenibili
- ## Luoghi e scale della rigenerazione verso la transizione ecologica
- 134** ALESSANDRO BOVE, ELENA MAZZOLA  
Città nuove sostenibili e rigenerazione urbana sostenibile: problemi comuni, soluzioni comuni?
- 139** GRAZIA BRUNETTA, OMBRETTA CALDARICE  
Patrimonio ambientale tra resilienza e rigenerazione. Un approccio per la transizione ecologica dei territori
- 143** VITO D'ONGHIA  
Una strategia di rigenerazione sostenibile per il Salento
-

---

148 CELESTINA FAZIA, GIULIA FERNANDA GRAZIA CATANIA, FEDERICA SORTINO

Equità sociale e nuova giustizia urbana

157 GIOVANNA FERRAMOSCA, ANNA TERRACCIANO

La rigenerazione delle aree industriali dismesse nel progetto delle infrastrutture verdi urbane: una buona pratica per l'ex stabilimento Liquigas di Casalnuovo di Napoli

166 DUNIA MITTNER

Yaoundé. Un programma per una città africana resiliente e sostenibile

170 ANGELICA NANNI, ANTONIO ALBERTO CLEMENTE

Biciplan: da piano di settore a progetto di suolo. Il caso studio di Pescara

177 DANIELA POLI

Biomimesi e rigenerazione del vivente nei progetti di territorio

## Gestione del rischio e adattamento al cambiamento climatico

185 BARBARA CASELLI, ILARIA DE NOIA, EMANUELE GARDA, MICHELE ZAZZI

Incrementare la permeabilità dei suoli nelle città medie: il contributo dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima

193 SILVIO CRISTIANO, CARLO PISANO

Resilienza e le altre... Rischi del XXI secolo e modelli epistemologici e operativi verso adeguate risposte urbane e territoriali – il contesto italiano

200 FEDERICA ISOLA, SABRINA LAI, FEDERICA LEONE, CORRADO ZOPPI

Adattamento ai cambiamenti climatici e assetto del territorio: il mainstreaming nel contesto regionale della Sardegna

211 FEDERICA ISOLA, SABRINA LAI, FEDERICA LEONE, CORRADO ZOPPI

Consumo di suolo e pericolosità da frana. Uno studio riguardante la Regione Sardegna

221 CHIARA MARASÀ

Water management and urban metabolism. A literature review under a planning perspective

227 CARMEN MARIANO, MARSIA MARINO

Territori *water-proof*. Azioni *site-specific* di adattamento per sette aree della costa laziale

---

---

237 ELENA CAMILLA PEDE  
La città flessibile: pratiche di integrazione tra servizi pubblici e adattamento climatico. Il modello dei rifugi climatici di Barcellona applicato alla città di Torino

### La gestione complessa delle risorse ambientali: integrazione, competizione, partecipazione

243 FABRIZIO BRUNO, ILENIA SPADARO  
Il ruolo della partecipazione e della resilienza nella pianificazione di infrastrutture verdi

249 MARTA VALENTINA VITTORIA CALABRESE  
Gestione Integrata della risorsa idrica e pianificazione del paesaggio. Il caso del bacino idrografico Bolsena

258 ANNALISA GIAMPINO, FILIPPO SCHILLECI, GLORIA LISI  
Paesaggio urbano e infrastruttura verde: percezione e partecipazione nel caso del fiume Oreto a Palermo

266 GIULIO GIOVANNONI  
Ripensare i paesaggi urbani: barriere culturali alla *climate change adaptation*

273 ALVISE MORETTI  
Le piane costiere, territori fragili tra criticità e opportunità

278 MICHELA PACE  
ClimHub. Una sperimentazione di resilienza integrata

284 MARIA RITA SCHIRRU  
Il ruolo svolto dai “Contratti di Fiume” in materia di riassetto idrogeologico: il caso del Contratto di Fiume Lambro Settentrionale in Lombardia

290 ANTONIO TACCONE  
Un laboratorio permanente di ricerca per i luoghi della città metropolitana di Reggio Calabria

294 ELENA TARSI  
Tactical Greening. For an inclusive, sustainable and incremental urban regeneration policy

301 ANNA TERRACCIANO, FRANCESCO STEFANO SAMMARCO  
Oltre la “città-recinto” della fascia costiera Domitia: figure e scenari per la rigenerazione

---

---

310 LUCA VELO, EMANUEL GIANNOTTI

*Land-sea integrated spatial projects* per la costa nord italiana

# Oltre la “città-recinto” della fascia costiera Domitia: figure e scenari per la rigenerazione

**Anna Terracciano**

Università degli Studi di Napoli “Federico II”  
Dipartimento di Architettura DiARC  
*anna.terracciano2@unina.it*

**Francesco Stefano Sammarco**

Università degli Studi di Napoli “Federico II”  
Dipartimento di Architettura DiARC  
*francescostefano.sammarco@unina.it*

## Abstract

Lungo la fascia costiera Domitia, in particolare in quella parte di litorale ricadente nel comune di Giugliano (NA), si possono riconoscere quattro distinte forme di città (la Città della Costa, la Città della Domitiana, la Città delle Lottizzazioni, la Città delle Acque) ciascuna corrispondente ad altrettanti principi insediativi e a identificabili modi di abitare questi luoghi. L'elemento costante e ricorrente è però quello del “recinto”, che si declina con forme e significati differenti in ciascuna di queste Città, divenendo l'elemento caratterizzante del paesaggio costiero. In questo contributo<sup>1</sup> si vogliono proporre alcune interpretazioni, finalizzate non solo a definire nuove letture di quest'area, ma soprattutto un quadro di strategie di rigenerazione urbana e ambientale con lo scopo di promuovere la mobilità lungo la costa, di mitigare i rischi e di favorire l'idea di una rete policentrica di servizi per una maggiore inclusione e interazione sociale. In questa prospettiva strategica, si incardina un masterplan di regole progettuali nel quale si individuano alcuni nodi significativi per raggiungere tali obiettivi. Tra questi nodi, si propone l'affondo relativo al recupero e alla valorizzazione del Parco Archeologico di Liternum, collocato in una posizione paesaggistica unica alla foce del Lago Patria, e che, per tali caratteristiche, unitamente al suo innegabile valore storico-documentale, può costituire un importantissimo volano per l'economia e la promozione della fascia costiera Domitia, oltre che per la rigenerazione e l'erogazione dei servizi ecosistemici e socioculturali.

**Parole chiave:** Heritage, Urban Regeneration, Parks

## 1 | Il Litorale Domitio-Flegreo: modificazioni del paesaggio e dispositivi interpretativi

La piana del Litorale Domitio-Flegreo svolge un importante ruolo di cerniera tra la conurbazione a nord della Città Metropolitana di Napoli e la «città diffusa» (Indovina, 1990) a sud di Caserta. Orograficamente, si presenta leggermente degradante verso l'estesa fascia costiera da est a ovest, dove si concentra un importante patrimonio archeologico e naturalistico e si è diffusa un'espansione insediativa discontinua e a bassa densità. Invece, verso il quadrante orientale, si trova un territorio fortemente antropizzato, dal punto di vista insediativo e infrastrutturale, con marcate diversità ambientali e funzionali.

Nel corso dei secoli, in questa grande piana a sud del fiume Volturno, si è susseguita una molteplicità di usi e differenti economie che ne ha disegnato e profondamente modificato il paesaggio. In particolare, l'imponente opera di bonifica dei Regi Lagni, la più grande infrastruttura idraulica della Campania completata tra la fine il 1592 e il 1616 sotto la direzione di Giulio Cesare Fontana, ha reso le tipiche terre alluvionali di quest'area particolarmente fertili, consacrando così all'agricoltura. Il paesaggio post bonifica si presentava come un complesso sistema di canali che attraversava le storiche aree umide fino al mare costruendo, al contempo, un'articolata rete di tracciati di collegamento che ha incoraggiato il ripopolamento della piana. La quantità ingente di masserie e casali presenti ha affiancato la storica urbanizzazione dei centri sorti lungo le centuriazioni, avviando così una svolta epocale che ha trasformato la natura delle relazioni sociali ed economiche di questi luoghi. Questa grande macchina dell'acqua, che è stata capace di governare lo sviluppo territoriale dal XVII secolo, negli ultimi cento anni è però progressivamente diventata, nella dimensione mediatica, lo scheletro di un territorio mestamente sottomesso a una diffusa condizione di

---

<sup>1</sup> Il contributo che si propone è stato sviluppato nell'ambito della Tesi di Laurea Magistrale di Caterina D'Alterio e Davide Giannini dal titolo: “Oltre la città recinto della Fascia Costiera Domitia. Il caso studio di Giugliano in Campania”, Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Architettura, CdL MAPA Magistrale Architettura Progettazione Architettonica, Relatore: Prof. Anna Terracciano, co-relatore: PhD. Stud. Francesco Stefano Sammarco

degrado, abbandono e inquinamento. In particolare, a partire dal 1960 circa, l'intensa opera di cementificazione che ha regimentato il corso dei Lagni ha finito per distruggere quasi del tutto gli ecosistemi ripariali. Questo fenomeno ha trasformato i canali in collettori fognari a cielo aperto, rendendoli una delle principali emergenze ambientali della Campania. Sono ormai lontane le iconografie della Campania Felix: quelle immagini hanno infatti lasciato il posto a paesaggi torbidi alimentando lo stigma della "Terra dei fuochi"<sup>2</sup>. In molti luoghi lungo il Litorale Domitio-Flegreo, le dinamiche di dismissione e abbandono del patrimonio immobiliare turistico-ricettivo, unitamente alle molteplici crisi del ciclo dei rifiuti in conseguenza delle quali in queste aree sono stati dirottati enormi quantità di rifiuti provenienti da Napoli e provincia, ci restituiscono oggi paesaggi degradati, socialmente ed economicamente svantaggiati<sup>3</sup>. Il grande scheletro dei Regi Lagni sprofonda così semi-nascosto a causa della presenza di discariche abusive e dello sversamento dei reflui urbani nel sistema capillare dei suoi canali, mentre lentamente si consumano e si contaminano le aree agricole, aggredite da processi di urbanizzazione in molti casi non progettati.

Questa esplosione urbana incontrollata, che ha caratterizzato i decenni dal dopoguerra a oggi, ha consumato suolo senza progettare spazi per la collettività, componendo paesaggi generici e introversi, configurando sul territorio una sorta di "città di recinti" (Figura 1), costituiti dai muri delle villette a schiera e dalle cancellate dei parchi residenziali, dalle recinzioni delle attività produttive e commerciali o da quelle specializzate e militari, dalle staccionate degli stabilimenti balneari e degli annessi parcheggi (fuori scala e senza alcuna dotazione vegetale), dalle attività alberghiere *day use* o a ore e dai grandi resort di lusso, dalle transenne di manufatti abbandonati in cui si verificano appropriazioni informali, da vaste aree incolte in cui tutt'oggi continuano a perpetrarsi abbandoni incontrollati di rifiuti. L'insieme di questi luoghi, parzialmente o totalmente inaccessibili, restituisce una morfologia elementare di enclave tra loro accostate e mute, espressione di una società individualista che «frammenta territori diversissimi rendendoli tutti uguali» (Boeri, 2011), «senza conoscenza e senza memoria della dimensione dello spazio collettivo» (Terracciano, 2014).

La complessità di questi territori e delle questioni in gioco impone, a chi li osserva, una trasformazione nell'approccio visivo in cui il paesaggio e le sue "figure di città" facciano da dispositivo interpretativo, attraverso la messa a punto di differenti metodi nell'acquisizione della conoscenza, per tentare di rivelare informazioni non scontate o non immediatamente percepibili. Ciò implica necessariamente l'intersezione di «diverse modalità di indagine come sopralluoghi ed esperienza dirette sul campo, attraversando i luoghi, parlando senza pregiudizi con le comunità che vi abitano, ma anche raccogliendo dati tramite piattaforme informatiche di enti e banche dati esito di studi specialistici, da sistematizzare in ambiente GIS ed elaborare con altri strumenti digitali» (Terracciano, 2017).

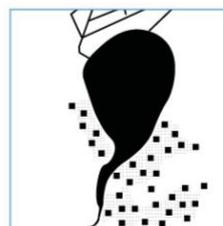
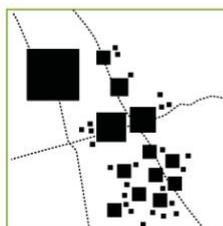
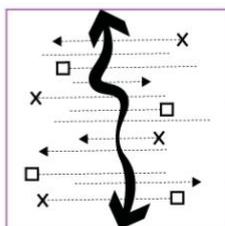
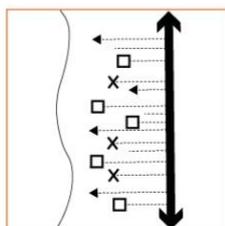
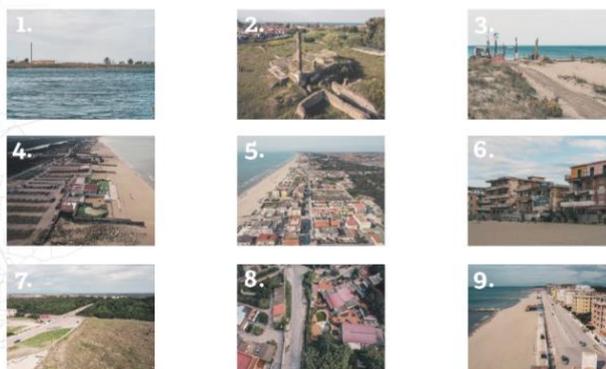
---

<sup>2</sup> Cfr. ARPAC Campania <https://www.arpacampania.it/terra-dei-fuochi>

<sup>3</sup> Cfr. Terracciano A. (2017). "Napoli recycling and re (land)scaping the *drosscape*", in Fabian L., Munarin S. (a cura di), *Re-Cycle Italy. Atlante*, LetteraVentidue Edizioni S.r.l, Siracusa, p. 152-167



## Il percorso e le tappe fondamentali



1 Città della Costa

2 Città della Domitiana

3 Città delle Lottizzazioni

4 Città delle Acque

Figura 1 | Attraversando la città-recinto della fascia costiera Domitio-Flegrea.  
Fonte: elaborazione della Tesi di Laurea Magistrale di Caterina D'Alterio e Davide Giannini,  
le fotografie sono a cura di Francesco Stefano Sammarco

## 2 | Giugliano in Campania: le “figure di città” lungo la fascia costiera

Giugliano in Campania ospita 123.697 abitanti e si estende per 94,62 metri quadri ed è il secondo comune della Provincia di Napoli per dimensione demografica, il terzo della Regione Campania dopo Napoli e Salerno. A livello nazionale è il comune non capoluogo di provincia più popoloso dopo Cesena.

In questo territorio si possono distinguere tre grandi ambiti urbani, con caratteristiche paesaggistico-ambientali e insediativo-funzionali in rigida dicotomia fra loro: (1) il centro urbano, storico e consolidato, (2) la vasta piana agricola centrale e (3) la fascia litorale che coincide con la frazione di Licola Mare.

Le riflessioni oggetto di questo contributo si sono concentrate prevalentemente nei luoghi del Litorale di Giugliano in Campania, attraverso un necessario approccio di tipo multi-scalare, per provare a tenere insieme la molteplicità delle informazioni e delle risorse presenti in un paesaggio così stratificato e complesso, e che rappresentano molte delle questioni urbane che oggi si possono rintracciare nelle città. In particolare, soprattutto durante i sopralluoghi, ciò che colpisce è la condizione degli spazi aperti, marcatamente separati e indifferenti alla (non) vita urbana che in essi si svolge, che ha visto nella «creazione di recinti, reali o simbolici una risposta difensiva da parte di stili di vita che non accettano di coabitare con altri entro un insediamento circoscritto, pur coabitando il territorio» (Boeri-Lanzani-Marini, 1993).

La vista a volo di uccello, possibile grazie alla fotografia dal drone, restituisce infatti un paesaggio frammentato e interrotto, tanto da far fatica a riconoscere le varie tessere e il disegno. Se dall’alto si percepiscono le cesure e la confusione, attraversare questi luoghi in macchina o a piedi conferma questa sensazione claustrofobica, dove mancano totalmente punti di riferimento, dove si percorrono spesso strade senza uscita, dove i rarissimi spazi aperti (spiaggia compresa) sono perimetrati da un recinto e con pochi varchi angusti, dove la percezione del mare è minima o inesistente nonostante la sua vicinanza. L’importanza dell’osservazione e della descrizione diretta, camminando e guardando il territorio più da vicino, non solo dall’alto ma facendone esperienza in prima persona, avendo ben a mente che «fotografare significa stabilire con il mondo una relazione particolare che dà una sensazione di conoscenza» (Sontag, 2004) è stata fondamentale per riconoscere i fenomeni in atto, rilevandoli senza preconcetti, muniti di macchina fotografica e curiosità. Un’esplorazione riflessiva, con uno sguardo consapevole in cui «a volte la fotocamera vede più del fotografo» (Thompson, 2015). L’intento non è stato quello di realizzare un reportage sociale con una spiccata caratterizzazione tematica o funzionale, bensì quello di attraversare questi luoghi come dei moderni *flâneur* prestati alla fotografia con uno «stile documentario» (Lugon, 2011), come esercizio conoscitivo/riflessivo per farne esperienza, essere lì – dentro lo spazio – per poterne parlare. Questa pratica ha la finalità di mostrare più che di analizzare il luogo. Esso, dunque, viene svelato per ciò che è, a prescindere dalle possibili narrazioni.

Ed è così che, all’interno di quel “labirinto di recinti”, emergono alcune “figure territoriali”<sup>4</sup> in grado di catturare le forme e le dimensioni di questa parte di città, restituendone evocazioni e condizioni. Quello che risulta da questi disegni è una serie di materiali di paesaggio che si organizzano in maniera più o meno spontanea lungo la fascia costiera di Giugliano, penetrando trasversalmente verso l’entroterra e accostandosi senza mai interagire gli uni con gli altri. È necessario dover ripensare i metodi di rappresentazione per questa condizione di complessità e incertezza, al fine di orientarne il progetto verso un processo incrementale aperto, con un’attenzione particolare all’uso dei linguaggi e della comunicazione<sup>5</sup>, tenendo a mente che «disegnare è selezionare, selezionare è interpretare, interpretare è proporre» (Solà-Morales, 1979), in un «percorso collettivo, mantenendo la complessità e la rugosità del territorio» (Poli, 2019).

Questo percorso di conoscenza del territorio si è caratterizzato dalle seguenti fasi: (a) l’analisi dei piani, programmi e progetti in atto per valutare le intenzionalità e le priorità dell’azione pubblica unitamente alla ricerca e alla lettura delle carte storiche in modo da ricostruire i processi di trasformazione del territorio; (b) la somministrazione di un questionario rivolto alla comunità per raccogliere aspettative e criticità; (c) il sopralluogo reale e virtuale per approfondire non solo la conoscenza fisica del territorio ma anche i suoi usi consolidati e le sue pratiche; (d) la restituzione di questi dati, sia quantitativi che qualitativi, attraverso mappe analitico-interpretative in grado di raccontare questo territorio attraverso molteplici punti di vista. In questo modo siamo riusciti a riconoscere quattro figure di città (Figura 2) nella fascia costiera giuglianese: (1) “la Città della Costa”, che si compone attraverso le relazioni tra e con le attività per lo svago e il turismo; (2) “la Città della Domitiana”, caratterizzata dalla disseminazione di una molteplicità di recinti legati alla strada e in cui si alternano lotti residenziali, svolte in *cul-de-sac* e rilevanti recinti industriali; (3) “la Città delle Lottizzazioni”, costruita da un insieme di isole monofunzionali a carattere residenziale, sorte spesso

<sup>4</sup> Cfr. Secchi, B., Viganò, P. (2011). *La Ville poreuse. Un projet pour le Gran Paris et la métropole de l’après-Kyoto*. Ginevra: MetisPresses

<sup>5</sup> Cfr. Terracciano, A. (2016). *La città Domitio-Flegrea*, in Gasparrini C., Terracciano A. (a cura di). *Drosscity, metabolismo urbano, resilienza e progetto di riciclo dei drosscape*. Trento: ListLab, p. 172-183

spontaneamente e nettamente separate tra loro, che galleggiano in un territorio vago e sprovvisto di infrastrutture adeguate e servizi; (4) “la Città delle Acque”, in cui un paesaggio a profondità variabile comprende il complesso sistema delle acque di Lago Patria, dei laghetti retrodunali e della rete di canali irrigui, caratterizzato da una forte compromissione e dalle criticità ambientali derivate anche da un eccessivo emungimento delle acque di falda nonché dall’ingressione del cuneo salino, che ne ha compromesso la qualità dei suoli e delle acque marino-costiere.



Figura 2 | Le quattro città della fascia costiera Domitio-Flegrea.

Fonte: elaborazione della Tesi di Laurea Magistrale di Caterina D’Alterio e Davide Giannini

### 3 | Oltre la “città-recinto”: prospettive di rigenerazione

Preso atto di questa condizione di frammentarietà e interclusione tipica di un principio insediativo che si costruisce per “recinti” e si rappresenta attraverso queste quattro “figure di città”, abbiamo delineato alcune

prospettive di rigenerazione urbana e ambientale con lo scopo di provare a tenerle assieme, definendo azioni di ricucitura tra pezzi di territori, promuovendo la mobilità pubblica lungo la costa e la mitigazione dei rischi con lo scopo di favorire una rete policentrica di servizi per una maggiore inclusione e interazione sociale. Le strategie introdotte, ognuna caratterizzata da un proprio quadro di obiettivi e azioni progettuali, sono le seguenti:

1. “Ricucire le infrastrutture e promuovere la mobilità”, allo scopo di riqualificare e completare il sistema infrastrutturale esistente, configurando una rete di percorsi ciclo pedonali in grado di connettere le quattro città della fascia costiera con gli altri centri abitati limitrofi, configurando dei nodi intermodali tra le differenti reti di mobilità, in particolare favorendo lo *switch* verso la ciclabilità;
2. “Riconnettere i paesaggi diffusi per la mitigazione dei rischi e la sostenibilità ambientale”, in cui si strutturano una serie di reti continue di spazi pubblici *green* al fine di riequilibrare il rapporto tra suoli permeabili e impermeabili, auspicando una tutela del patrimonio storico-paesaggistico e archeologico, in particolare del Parco Archeologico di Litternum, integrandolo in un sistema più vasto di siti archeologici dell’area Flegrea, prevedendo una riconfigurazione della rete idrografica per la mitigazione dei rischi da allagamento e promuovendo azioni che limitino l’erosione costiera, evitando di contrastare i movimenti naturali del mare e introducendo un divieto di ampliamento dell’arenile;
3. “Implementare il sistema policentrico di interazione sociale e culturale”, in cui si prevedono obiettivi per la rigenerazione della città pubblica, con interventi che riducano il senso di isolamento diffuso tra le diverse lottizzazioni, favorendo la costituzione di nuove attività relative alla sfera sociale, sportiva, educativa e culturale, realizzando un sistema integrato di centralità e nuovi attrattori.

Ciascuna di queste strategie trova una sua traduzione grafica (Figura 3), maggiormente consapevole delle reali condizioni dei luoghi, attraverso disegni a carattere schematico in grado di raccontare le possibili scelte dentro una dimensione incrementale del progetto.

In questa prospettiva strategica, si incardina un masterplan di regole progettuali nel quale si individuano alcuni nodi di approfondimento progettuale significativi, attraverso i quali verificare gli obiettivi proposti a partire dal ribaltamento del concetto di “recinto” e lavorando sulla dimensione dello spazio pubblico, con un’ottica di riappropriazione dei luoghi, e su una nuova consapevolezza per coloro che li abitano.

#### 4 | Scenari di rigenerazione per il Parco Archeologico di Litternum

L’area archeologica di Litternum si trova a sud del Lago Patria, in prossimità della foce dell’antico fiume Clanio<sup>6</sup> e vicino alla foresta chiamata Selva Gallinaria. La zona era abitata già in epoca preistorica, fin da quando, nel 194 a.C., i Romani vi fondarono Litternum, assegnata ai veterani della seconda guerra punica appartenenti all’esercito di Scipione l’Africano, che qui si rifugiò esule e morì nel 183 a.C. I primi ritrovamenti ci sono stati verso la fine dell’800 (Avena, 1885). Nel 1932, grazie all’opera intrapresa dal soprintendente Maiuri (Camodeca, 2010) furono portati alla luce alcuni resti relativi al Foro, al Capitolium, alla Basilica, al Teatro, all’Anfiteatro e alla Necropoli, le cui sepolture risultavano per la maggior parte di epoca imperiale. Nel parco è presente anche l’Ara di Scipione l’Africano, ritrovata il 15 settembre 1936.

Grazie alla sinergia tra il comune di Giugliano e la Soprintendenza di Napoli, sono stati avviati, a partire dal 2006, una serie di interventi finalizzati alla realizzazione del “Parco e museo archeologico di Litternum”<sup>7</sup>. Ad oggi, l’area archeologica, seppur unica nella sua posizione paesaggistica, si presenta caratterizzata da una condizione di degrado diffuso e da una forte promiscuità con altri materiali presenti nel contesto, e anch’essa si configura come uno dei tanti “recinti” presenti lungo la costa.

Pertanto, le azioni progettuali messe in campo sono state finalizzate a una complessiva riqualificazione paesaggistica dell’area, nel rispetto degli ecosistemi presenti, oltre alle necessarie azioni per il miglioramento dell’accessibilità e della fruizione dell’area, anche introducendo dei dispositivi progettuali (percorsi in quota) per offrire punti di vista differenti ai fini della valorizzazione delle archeologie presenti. In particolare, gli interventi previsti – coerentemente con la prospettiva complessiva verso una riflessione e un lavoro sul tema del “recinto” e dentro una dimensione più ampia di rigenerazione urbana e ambientale che mette al centro il recupero dei valori ecosistemici sia ambientali che sociali – prevedono le seguenti progettualità: (a) la rete

<sup>6</sup> Cfr. Guadagno F.M. (1999), *Evoluzione dell’assetto ideologico delle valli dei fiumi Clanio e Sebeto, Klanion/Clanios*, 11-12, pp. 30-33

<sup>7</sup> Oggi Litternum è parte di un complesso -gestito dal Mibact – ovvero il ‘Parco archeologico dei Campi Flegrei’, il quale comprende molti altri siti quali ad esempio l’Anfiteatro di Cuma (Bacoli, Na) o Anfiteatro Flavio di Puteoli (Pozzuoli, NA). In questo modo Litternum è stata adibita a parco archeologico: la sua superficie si estende su un’area in comproprietà tra Stato, Provincia di Napoli e Comune di Giugliano in Campania.

<https://www.beniculturali.it/luogo/parco-archeologico-dei-campi-flegrei-parco-archeologico-di-litternum;>

<http://www.pafleg.it/it/4388/localita/59/parco-archeologico-di-litternum>

dei percorsi per la fruizione dell'area archeologica; (b) l'individuazione di aree di sosta per i visitatori; (c) una piazza per l'accesso che sia anche "luogo per lo stare" e di scambio tra mobilità alternative; (d) un percorso pedonale in quota per favorire differenti prospettive visive verso gli scavi e verso il lago; (e) il restauro degli scavi archeologici di Liternum; (f) un nuovo ingresso al parco archeologico allo scopo di separare i flussi del circuito espositivo; (g) la riconfigurazione del progetto vegetale nel rispetto delle preesistenze e l'implementazione delle dotazioni.

Gli interventi proposti vanno nella direzione di costruire nuove relazioni, sia fisiche che percettive, tra l'area del Parco archeologico (incluso il suo recinto) e il contesto, caratterizzato non solo dalla presenza del Lago Patria e da una folta vegetazione, ma anche e soprattutto da pezzi di città denotati da una strutturazione caotica e privi di servizi. Il recupero e la valorizzazione dell'area archeologica di Liternum è infatti l'occasione per ridefinire la mobilità in queste aree, per progettare uno spazio pubblico a servizio della città indipendentemente dalla visita agli scavi, per offrire quei servizi collettivi minimi che non hanno mai fatto parte della "città-recinto".

Si è trattato di proporre nuove immagini progettuali e nuove figure territoriali per «sottrarre alcune aree archeologiche alla loro condizione di luoghi separati dalla città per ripristinare un più ampio uso urbano» (Manacorda, 2009), rendendo gli spazi del Parco archeologico di Liternum un luogo pubblico per la città, con nuovi usi e funzioni, anche allo scopo di restituire alcuni spazi alle associazioni che operano nel contesto, ribaltando l'idea dei luoghi della cultura e, in questo caso, dei siti archeologici, come recinti specializzati e monofunzionali sottratti alla dinamica urbana, bensì aprendoli alla città e instaurando relazioni fertili con gli attori del contesto, culturali, sociali e imprenditoriali, e soprattutto perseguendo finalità urbanistiche e territoriali.

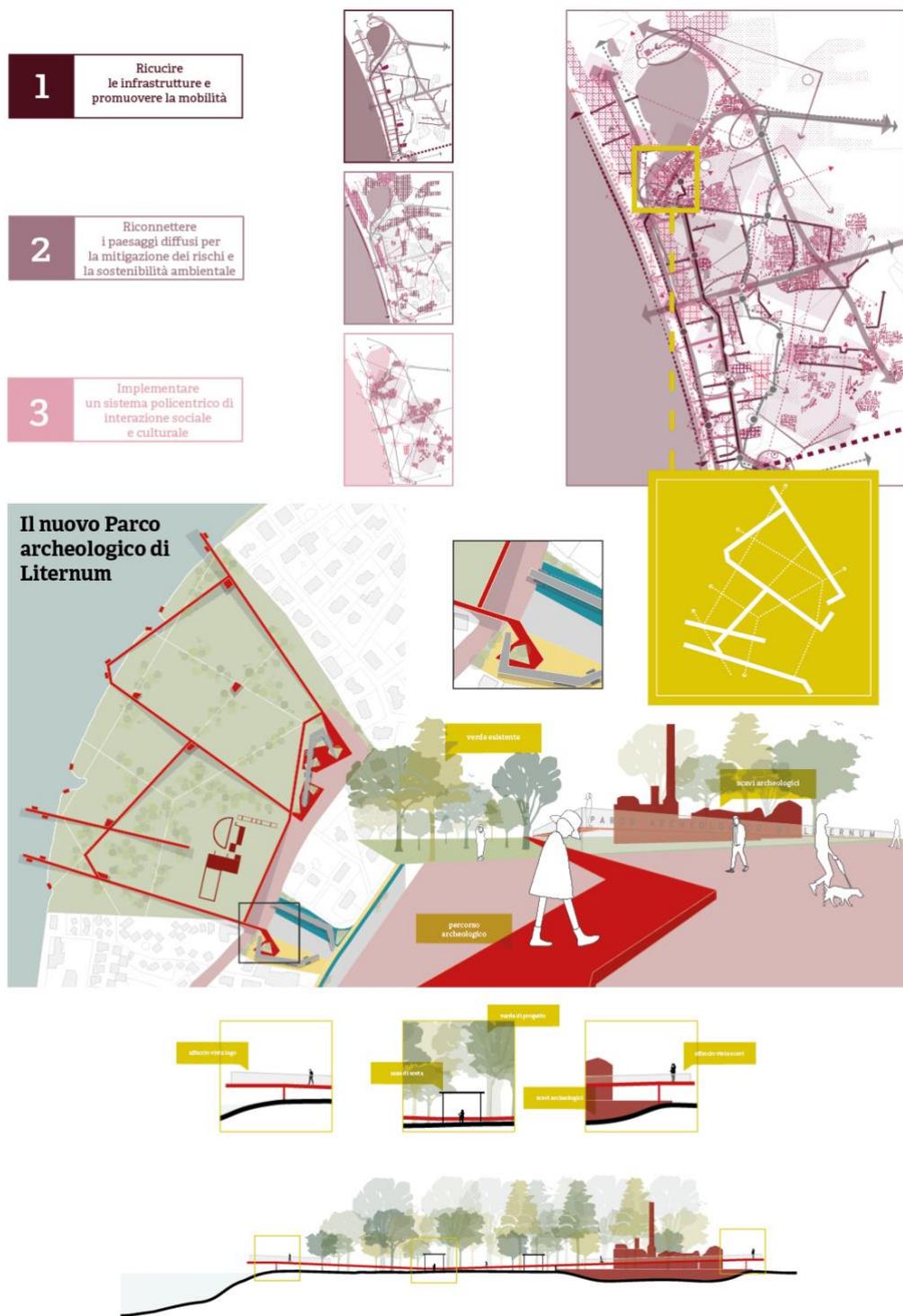


Figura 3 | Il sistema di regole (di Obiettivi Strategici e Azioni Progettuali) che disegna la prospettiva della nuova “figura di città”, insieme al masterplan del Nuovo Parco archeologico di Liternum.  
 Fonte: elaborazione della Tesi di Laurea Magistrale di Caterina D’Alterio e Davide Giannini

## Attribuzioni

La redazione delle parti 1 e 2 è di Francesco Stefano Sammarco, la redazione delle parti 3 e 4 è di Anna Terracciano.

## Riferimenti bibliografici

- Avena A. (1885), “Literno. Rapporto sopra scoperte avvenute in Torre di Patria, Comune di Giugliano, ritenuta la sede dell’antica città”, in *Notizie degli scavi di antichità*, pp. 79-82, Accademia nazionale dei Lincei, Roma.
- Boeri S., Lanzani A., Marini E. (1993), *Il Territorio che cambia*, Abitare Segesta, Milano.
- Boeri S. (2011), *L’Anticittà*, Editori Laterza, Roma-Bari.
- Camodeca G. (2010), “Liternum”, in *Supplementa Italica* 25, Roma, p. 27.
- Indovina F. (1990), *La città diffusa*, Daest-IUAV, Venezia.
- Lugon O. (2008). *Lo stile documentario in fotografia. Da August Sander a Walker Evans (1920-1945)*, Mondadori Electa, Milano.
- Manacorda D. (2009), “Archeologia in città. Funzione, comunicazione, progetto”, in *Arch.it.arch. Dialoghi di archeologia e architettura*, Quasar, Roma.
- Poli D. (2019), *Rappresentare mondi di vita. Radici storiche e prospettive per il progetto di territorio*, Mimesis, Milano
- Secchi B., Viganò P. (2011), *La Ville poreuse. Un projet pour le Gran Paris et la métropole de l’après-Kyoto*, MetisPresses, Ginevra.
- Solà-Morales (de) I. (1979), “La cultura della descrizione”, in *Lotus International*, n. 23 “La Catalogna / Catalonia (Monografia)”.
- Sontag S. (2004), *Sulla fotografia. Realtà e immagine nella nostra società*, Giulio Einaudi Editore, Torino.
- Terracciano A. (2014), *Disegni di città e racconti urbani*, Tesi di Dottorato in Progettazione urbana ed urbanistica, XXVI ciclo, Dipartimento di Architettura DiARC, Università degli Studi di Napoli “Federico II”, fedOA, Napoli.
- Terracciano A. (2017). “Napoli recycling and re (land)scaping the drosscape”, in Fabian L., Munarin S. (a cura di), *Re-Cycle Italy. Atlante*, LetteraVentidue Edizioni S.r.l, Siracusa.
- Thompson J. L. (2015), *A che serve la fotografia*, Postmedia books, Milano.

## Sitografia

- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC), Rapporto sulla Terra dei Fuochi  
<https://www.arpacampania.it/terra-dei-fuochi>
- Ministero della Cultura (MiC), scheda dei Beni Culturali, Parco Archeologico dei Campi Flegrei - Parco Archeologico di Liternum  
<https://www.beniculturali.it/luogo/parco-archeologico-dei-campi-flegrei-parco-archeologico-di-liternum>
- Parco Archeologico dei Campi Flegrei, scheda di approfondimento sul Parco Archeologico di Liternum  
<http://www.pafleg.it/it/4388/localita/59/parco-archeologico-di-liternum>